

«La Zonta»: dal gatto con a Woody Allen



Giampiero Pozza
in «Gli stivali
con il gatto»

A Thiene, nonostante la splendida (e costosa) ristrutturazione del Teatro Comunale, per anni è mancata una compagnia che svolgesse attività continuativa; dopo lo scioglimento del "Piccolo Teatro" la città è infatti stata per anni orfana di allestimenti amatoriali autoctoni, con l'esclusione di sporadiche rappresentazioni dovute alla volontà e all'inesauribile passione di Mario Cudignotto, che è riuscito a coinvolgere nei suoi progetti anche alcuni anziani dando vita alla «Fucina della terza età» di cui, proprio di questi tempi, è stato dato l'annuncio di scioglimento. A parte quindi qualche evento sporadico, la situazione thienese stagnava. Senonché pochi anni fa nasce una nuova compagnia, formata tutta da giovani, che si distingue per un nome tanto pittoresco quanto contorto: **Circolo materiale «La Zonta»**, che il 19 giugno è riapparsa sulle scene rappresentando «M» di Woody Allen.

Per conoscere meglio «La Zonta» abbiamo incontrato **Antonio Mosele**, attore ma anche scenografo e di aiuto regista della compagnia.

- Com'è nato il Circolo materiale «La Zonta»?

«La compagnia ha iniziato la sua attività nel febbraio 1989 grazie ad una serie di coincidenze. Le Opere Parrocchiali di Thiene festeggiavano in quell'anno delle particolari ricorrenze e in quest'ambito volevano organizzare anche uno spettacolo teatrale, ma non sapevano a chi affidarlo; hanno allora chiesto a me e a **Giampiero Pozza** (il regista della compagnia, n.d.r.) di curare l'allestimento. Abbiamo accettato e così siamo partiti».

- Quali sono gli spettacoli che avete rappresentato?

«Nel 1989 abbiamo esordito con «**Gli stivali con il gatto**», che ha riscosso un successo al di là delle nostre aspettative. Nel 1990 abbiamo presentato «**Soggiorno temporaneo**», una commedia brillante (qualcuno ricorderà il signor Stressi) scritta da Giampiero e l'anno scorso abbiamo riproposto «**Gli stivali con il gatto**», to-

gliando le canzoni dal vivo e integrando il testo; l'abbiamo trasformato in un vero e proprio spettacolo di prosa».

- Quale accoglienza in genere vi riserva il pubblico?

«Fino ad ora non abbiamo mai fatto «flop»; ovunque siamo stati, il pubblico è accorso numeroso e ha sempre dimostrato di divertirsi. Un applauso della platea può essere falso, di circosanza, ma una risata non lo è mai. Il nostro umorismo piace, ma questo non significa che i nostri spettacoli siano stupidi; per noi è importante offrire un lavoro corposo e curato nei dettagli, qualcosa che vada oltre una semplice serie di scenette.»

- Quali teatri vi hanno ospitato?

«Ci siamo esibiti soprattutto nell'Alto Vicentino. Abbiamo fatto anche una puntatina in provincia di Padova. E' nostra intenzione comunque allargare sempre più il nostro raggio d'azione, anche se non è facile...».

- Perché? Quali sono le principali difficoltà?

«Quelle che hanno un po' tutte le compagnie locali. Nel Vicentino ci sono moltissime compagnie ma pochi teatri agibili. Le amministrazioni locali poi, spesso dimostrano scarso interesse nei riguardi del teatro amatoriale giovane; l'età media dei componenti della compagnia è infatti 28 anni. Probabilmente si crede che i giovani possano offrire solo spettacoli realizzati in modo approssimativo.»

- Veniamo ora allo spettacolo appena realizzato per il Giugno thienese. Si tratta ancora di una commedia?

«Sì, e dal titolo piuttosto particolare: «**M**»; il sottotitolo è: «**non è che io abbia paura di morire, è solo che non vorrei esserci quando succederà**». Come si può intuire, l'autore è **Woody Allen**, che è considerato il più grande umorista vivente. E' un testo teatrale che ha scritto nel 1975, ma che a nostro parere è ai giorni nostri ancor più attuale. Tra l'altro, ci risulta che non è mai stato rappresentato, da professionisti almeno. La realtà del teatro amatoriale è infatti molto più sfuggente.»

- Che cosa racconta?

«Di un tizio, un certo Kleinman, che viene svegliato in piena notte da un gruppo di uomini. Questi lo convincono a partecipare ad una sorta di caccia all'uomo; c'è infatti un maniaco omicida che terrorizza la città e che nemmeno la polizia riesce a catturare. Kleinman viene quindi fatto scendere in strada e inizia così una girandola di strani incontri e frenetici avvenimenti, il tutto nello stile esilarante e raffinato che ha reso celebre Allen.»

- Ma questo non ricorda un po' il suo ultimo film «Ombre e nebbia»?

«Certo, e non è per caso. Per scrivere il suo ultimo film, Allen ha fatto riferimento proprio ad «**M**»; a distanza di 17 anni! Quando è uscito il film, noi avevamo già iniziato ad allestire lo spettacolo e, lo ammetto, ci siamo spaventati. Abbiamo temuto che «**Ombre e nebbia**» avrebbe vanificato tutto il lavoro svolto fino ad allora, ma poi ci siamo resi conto che tra il film ed «**M**» ci sono molte diversità.»

- Ad esempio?

«Beh, il film è ambientato in Germania negli anni '20, mentre «**M**» è ambientato ai giorni nostri, in una grande città statunitense, presumibilmente New York. Già questo determina molte differenze nei dialoghi e nei riferimenti. In più, nello spettacolo, rispetto al film, gli avvenimenti si susseguono in maniera piuttosto diversa; anche il finale è diverso. Diciamo

che «**M**» è la forma embrionale di «**Ombre e nebbia**», ma questo non significa che non conservi parecchie peculiarità rispetto al film; per questo il nostro spettacolo rappresenterà per gli estimatori di Woody, un'occasione da non perdere. Per noi de «**La Zonta**» si tratta invece sicuramente dell'impegno più grosso che abbiamo affrontato finora, soprattutto perché, diversamente dai testi che abbiamo rappresentato in precedenza, quello di «**M**» mette in scena personaggi meno caricaturali e dalla personalità non sempre definita. Dobbiamo quindi «**crearceli**» da soli, con la nostra interpretazione; anche per questo penso che, nonostante il testo sia di Allen, lo spettacolo non apparirà estraneo a chi ci ha seguito negli anni precedenti.»

- Oltre a lei, chi partecipa all'allestimento di «M»?

«Innanzitutto gli attori **Giampiero Pozza**, che è anche regista dello spettacolo, **Mauro Lazzaretti**, **Claudio Destro**, **Chiara Beaupain**, **Francesco Borgo**, **Marco Fornasiero**, **Marina Vecelli** e **Massimo Genovese**. Siamo tutti thienesi a parte Mauro che è di Schio. Del trucco si occuperà anche quest'anno **Alex**, mentre le scenografie saranno realizzate, oltre che da me, da **Vera Giuliano**».

Piero Padda

Per informazioni/contatti:
Giampiero Pozza, tel. 0445/362535